

Laboratorio n. 5: *Sviluppo e lavoro*

a cura di

Prof. Sabato Aliberti e Dott. Andrea Pastore

La presente scheda vuole essere una mera traccia di analisi, per una costruttiva riflessione sull'ambito territoriale dell'Agro nocerino-sarnese, in merito allo sviluppo economico e sociale dell'area, nonché un elemento di discussione per una valutazione complessiva delle azioni di sviluppo che gli attori istituzionali, economici e sociali del territorio hanno avviato in questi anni.

L'Agro nocerino-sarnese è un'area omogenea situata all'estremo nord della provincia di Salerno costituita da 12 Comuni che occupano circa il 3% dell'intero territorio della provincia ma con i loro 280.000 abitanti rappresentano il 25% dell'intera popolazione provinciale. Storicamente territorio di transito tra le aree costiere delle due province di Napoli e Salerno ha ospitato in passato importanti insediamenti produttivi tessili e ospita un importante polo conserviero. Per le sue caratteristiche di densità demografica, per i suoi problemi ecologico-ambientali, per l'elevata quantità di costruzioni abusive e per la notevole frequenza di problemi sociali (alta disoccupazione, illegalità diffusa e significativa presenza di criminalità organizzata, elevati tassi di delinquenza minorile e di dispersione scolastica), l'intero territorio presenta forti somiglianze con i problemi e le caratteristiche dell'area napoletana con la quale confina.

Dal punto di vista demografico l'Agro si presenta con le percentuali di popolazione giovanile (15-25 anni) più elevate d'Italia (il 16 % circa/Dati ISTAT) ma anche con la percentuale di disoccupazione giovanile tra le più elevate d'Italia (oltre il 40%/Dati ISTAT). A causa di ciò insite sul territorio una notevole massa di giovani con formazione generica e con scarsissima possibilità occupazionale che si avvicina al mondo del lavoro in tardissima età, che per lunghi anni continua a gravare sulla famiglia, che si orienta con grandi difficoltà sul mercato del lavoro, che quando non sceglie di emigrare, o resta inoccupata a vita o finisce col lavorare spesso solamente a nero e senza tutele dei diritti. I giovani oggi sono nella maggior parte precari e non specializzati, in percentuali non trascurabili nel mercato illegale se non proprio nei circuiti delinquenziali. Anche quelli che proseguono gli studi spesso lo fanno come alternativa alla disoccupazione e quindi senza alcuna convinzione e anche laddove perseguono un titolo universitario sperimentano la sua inutilità ai fini pratici salvo i casi di migrazione verso altri territori.

Tale situazione genera inevitabilmente l'insorgere di problematiche legate sia all'equilibrio ambientale, e quindi di ordine urbanistico e paesaggistico, ma anche e soprattutto di ordine sociale, economico e di sicurezza per i cittadini, pregiudicando lo sviluppo e la crescita economica e culturale del territorio.

Con l'avvio, negli anni '90, delle politiche di programmazione negoziata si è dato inizio ad un percorso di sviluppo che ha tentato di promuovere una maggiore coesione sociale, attraverso un modello di governance territoriale, che mirava ad ottimizzare i contributi dei diversi attori socio-istituzionali presenti sul territorio e a creare un vero e proprio network sostenibile che migliorasse le condizioni socio-economiche dell'Agro-sarnese.

Il Patto Territoriale, i contratti d'area, i PIT, il Piano Sociale di Zona e altri strumenti della programmazione negoziata, hanno spinto verso un cambiamento della logica di governo del territorio attraverso l'integrazione fra istituzioni politico-amministrative, le parti sociali e la comunità di riferimento (cittadinanza attiva) che, nel bene e nel male, ha dato un ruolo più attivo,

nel governo del territorio alle diverse componenti sociali, con la conseguenza che è diventato necessario possedere strumenti per un'analisi prospettica e metodologie per una corretta rappresentanza degli interessi e per un coordinamento di istanze differenti.

Tuttavia mi chiedo: se la Chiesa, che è presente su tutto il territorio e quindi, più di ogni altro, vicina ai cittadini e in grado di raccogliere il malessere della popolazione, sente la necessità di chiamare a raccolta le forze sociali e quelle pastorali con l'intento di rendere possibile una "rete" della speranza fino a che punto tali strumenti hanno prodotto lo sviluppo auspicato? (maggiore occupazione, più benessere sociale, più sicurezza sociale, aumento delle competenze del capitale umano etc.), sono state valutate e da chi le azioni di sviluppo avviate sul territorio in questi anni?

Senza guardare al passato, criticando o elogiando ciò che è stato fatto o si sarebbe dovuto/potuto fare o non fare, credo che compito di questo laboratorio sia quello di promuovere lo sviluppo delle competenze del capitale umano, che dà corpo alle parti sociali.

In particolare è importante promuovere alcune competenze fra cui:

- la capacità di lettura del contesto locale in un'ottica di integrazione dei sistemi (mercati del lavoro, sistemi di welfare locale, sistemi locali dell'*education*);
- costruire reti locali fra gli attori dei diversi sotto sistemi in un'ottica che non sia solo localistica ma anche nazionale ed europea;
- sviluppare partenariati in grado di collegare le reti locali con attori di altri territori e regioni;
- creare connessioni tra le istanze locali e le traiettorie dei finanziamenti nazionali ed europei;
- sviluppare una maggiore capacità di integrazione tra gli assi delle politiche di sviluppo europee e gli assi delle politiche regionali.

È necessario, dunque, cercare di costruire competenze che mettano in grado di progettare iniziative di sviluppo concrete e di realizzarle. È questa la base della costruzione di *capacity* diffusa e condivisa a partire dalla Chiesa, dagli EE.LL, dal sindacato, dalle istituzioni scolastiche, dai soggetti di terzo settore.

Nella società contemporanea gli attori istituzionali, economici e sociali, di qualunque territorio devono essere in grado di promuovere e controllare esigenze diverse che, sovente, si sono rivelate contraddittorie: quelle della crescita economica e quelle della salvaguardia dell'ambiente, della crescita urbana e della tutela del territorio, della mobilità individuale e di gruppo e della stabilità sociale, del pluralismo culturale e della identità collettiva locale.

Bisogna trovare soluzioni adeguate a problemi che, sotto l'impatto delle trasformazioni in atto, si sono fatti sempre più urgenti.

Come promuovere la crescita economica nelle condizioni delle società avanzate?

Come coniugare le esigenze del mercato e lo sviluppo del territorio?

Come tutelare i diritti delle minoranze e promuovere l'integrazione culturale in una società multietnica e multirazziale?

Che è poi il problema delle diseguaglianze a livello locale e sovralocale, in tutte le sue implicazioni economiche, sociali, politiche, culturali.